

**UNA VITA PER IL CRIMINE
COME UNA CRIMINOLOGA LEGGE I “GIALLI”**

Isabella Merzagora

Pensa MultiMedia Editore, Lecce 2021

Isabella Merzagora, criminologa, attualmente Professoressa ordinaria di Criminologia presso l'Istituto di Medicina Legale dell'Università degli Studi di Milano e Presidente della Società Italiana di Criminologia, in questo libro propone due tesi circa il ruolo del romanzo “giallo poliziesco” nella narrativa contemporanea, considerato per molto tempo come mera *narrativa di evasione*, ponendo invece in evidenza l'ereditata impronta di analisi socio-culturale tipica dei generi che lo hanno preceduto. La prima tesi affrontata, infatti, è che il romanzo poliziesco non sia un genere letterario minore, quanto invece un *pretesto* che chi scrive utilizza per parlare dell'epoca in cui è inserita la vicenda, riferendone così i problemi criminali che l'hanno caratterizzata o tutt'ora la caratterizzano – droga, corruzione, criminalità organizzata, pregiudizi razziali, ecc. Per far questo, l'autrice presenta un *excursus* di gialli italiani, principalmente ambientati a Milano, ai quali affianca con occhio critico – e talvolta ironico – esperienze del proprio vissuto.

La seconda tesi proposta da Merzagora è che non solo il romanzo poliziesco sia degno erede della letteratura ottocentesca, ma che questo, nel senso proprio di narrativa di *pretesto*, ben si avvicini alla narrativa criminologica, nel momento in cui, oltre all'analisi socio-culturale, si evidenzia da parte del giallista una, seppur abbozzata, analisi psico-sociale dei personaggi. In tal senso, l'autrice attua un preciso parallelismo tra letteratura e scienza, che accompagna il lettore durante tutto il libro, per ricordare sempre come, sebbene tanto il romanzo poliziesco quanto la criminologia ruotino la propria narrazione attorno al *crimine*, diverso è l'approccio con cui esso viene affrontato. Merzagora, infatti, sottolinea come “il poliziesco racconta un'indagine sul crimine, il criminologo racconta il crimine o i criminali per formulare teorie” (pag. 158): e sono proprio tali teorie che una criminologa, o un criminologo, talvolta ritrova nella lettura di un “giallo”, che l'autore chissà può aver inserito inconsapevolmente.

In conclusione, con una narrazione scorrevole e lineare, ricca di esempi anche per i meno avvezzi al genere, l'autrice affronta le proprie tesi con un rigore scientifico alternato a un pizzico di humor,

proponendo un'analisi precisa di un genere che per lungo tempo è stato “sinonimo di scacciapensieri” (pag. 10), ma che in realtà permette a chi legge di sviluppare pensieri che vanno oltre alla narrazione della vicenda poliziesca, sempre ricordandosi di distinguere la figura dell'investigatore letterario da quella criminologo – attenzione, quello puro, però, non quello mediatico!

Monica Caponi Beltramo